



23 gennaio 2018

A PROPOSITO DI MIFID 2 colpevoli ritardi, carenze formative, omissioni, frenesie commerciali e raccomandazioni

Ritorniamo sull'argomento della MIFID 2, soltanto accennato nel precedente comunicato, per svolgere alcune riflessioni rispetto a quanto la normativa prescrive e come questa viene ad essere applicata nel Gruppo Creval.

Le fonti normative interne fanno riferimento sostanzialmente a due circolari aziendali. La 2299 del 22/12/2017 e la più recente 2315 del 17/01/2018.

Tuttavia, mentre nella prima si richiamavano le indicazioni normative e non venivano emanate disposizioni di diretta competenza della rete, nella seconda circolare l'azienda entra nello specifico dell'operatività individuando obblighi e limiti che vengono posti all'operatività dei colleghi:

- Definizione di "blocchi" nelle procedure di accesso ai servizi di investimento rispetto al requisito dell'esperienza, traducibili in 10, 4, 2 o 1 anno di adibizione al servizio, sollevando contestualmente i colleghi da responsabilità e dubbi che legittimamente scaturivano in ordine a quali figure professionali potevano operare nei servizi di investimento sia nella fase della consulenza che in quella della vendita.
- Possibilità di operare in modalità di sola inquiry per chi non potrà accedere alla funzione "Servizio di Consulenza".

Riteniamo però ci siano alcuni aspetti "opachi" e sui quali, pensiamo, sia dovuta una risposta chiarificatrice ai lavoratori e alle OO.SS.

- La Circolare 2315 pone la decorrenza di tale *modus operandi* dal-24 gennaio, quando invece la normativa Mifid 2 indica il 3 gennaio, data che troviamo nella precedente Circolare 2299: cosa ne è dell'operatività messa in atto in questi venti giorni di "vacatio" che l'azienda si è presa? Altre banche si erano già organizzate nei mesi precedenti proprio per essere pronte il 3 gennaio. Qui sembra proprio non sia accaduto. Stante questa situazione, riteniamo sollevati i colleghi da qualsivoglia iniziativa si dovesse concretizzare nei loro confronti da parte di terzi, per mancato rispetto di quanto contenuto nella normativa MIFID 2, in questo periodo di "vacatio", vista la mancanza di indicazioni applicative di tale normativa all'interno del Gruppo Creval.
- L'azienda stabilisce chi è e chi non è abilitato: perché allora è stata inviata una comunicazione mail a pressoché tutti i dipendenti, sia a chi non è a diretto contatto con la clientela sia a chi non ha mai esercitato la mansione per la quale viene assegnato il profilo di abilitazione operativo?
- Almeno ad oggi in queste comunicazioni ai colleghi non si fa la minima menzione di ipotetici percorsi che mantengano e aggiornino le competenze maturate e pertinenti la propria qualifica. Del resto risulterebbe del tutto incomprensibile parlare di aggiornamento nei confronti di chi non ha mai operato in strumenti di investimento. La MIFID 2 ha previsto tali caratte-

ristiche/competenze per chi si occupa di consulenza finanziaria in quanto uno degli scopi della nuova normativa è l'introduzione di una procedura che preveda l'adeguamento dei prodotti finanziari al profilo di rischio e ai bisogni dei clienti e, in mancanza di corrispondenza, un determinato prodotto non potrà essere venduto al cliente. Come possono colleghi che non hanno maturato delle competenze con la giusta esperienza e con un'adeguata formazione, operare nel rispetto consapevole della normativa? Rispettare quanto previsto dalla MIFID 2 non sarà un mero adempimento formale. La MIFID 2 comporta una maggiore responsabilizzazione degli intermediari finanziari per cercare di evitare che si ripetano le recenti cronache di dissesti bancari, generati spesso da condotte manageriali tese solamente alla massimizzazione dei profitti.

- La formazione dedicata, cioè le 60 ore che permettono di dimezzare i tempi per l'acquisizione del requisito dell'esperienza professionale che, a quanto è dato di capire, sarà erogato in misura rilevante attraverso l'e-learning, "integrato da dispense e interventi in aula", rischia di scaricarsi sui colleghi, sui quali già gravano pesanti carichi di lavoro, carenze di personale e continui trasferimenti. Su una materia così importante è indispensabile, come in altri istituti, organizzare corsi in aula, di qualità più elevata, ed in orario di lavoro. Vogliamo ricordare che la partecipazione a questi corsi non è obbligatoria; i corsi costituiscono un'opportunità per abbreviare il periodo di tutoraggio, specie per chi ha concrete competenze in materia di investimenti. Tale formazione potrebbe non bastare per chi invece tale esperienza non l'ha concretamente maturata nel proprio percorso professionale. La mancata partecipazione non inficia l'acquisizione del requisito dell'esperienza professionale, lo riconduce semplicemente ai tempi previsti dalla normativa. Inoltre ci teniamo a sottolineare che studiare fuori dall'orario di lavoro, quindi dopo le incombenze lavorative quotidiane o, peggio, da casa, sottraendo ulteriore tempo alla propria famiglia o ai propri sacrosanti interessi, non giova a nessuno.
- Infine un aspetto che chiama in causa le pressioni commerciali, argomento oggetto l'8 febbraio 2017 di un accordo tra le organizzazioni sindacali e l'ABI (quindi valido anche nella nostra azienda) a cui però il Credito Valtellinese non fa cenno alcuno all'interno della normativa sopra citata. Questo rappresenta una grave omissione in quanto la normativa Mifid 2 riafferma che il personale addetto alla consulenza non deve essere sollecitato, valutato o premiato in maniera da indurlo a vendere strumenti non rispondenti pienamente all'interesse del cliente. I colleghi non possono trovarsi tra l'incudine e il martello; proprio nel mezzo tra le pressioni alla vendita, poste in essere anche con un monitoraggio individuale dei "risultati" raggiunti, ed il rischio di essere accusati dalla clientela di una vendita non conforme a quanto indicato dalla normativa della MIFID 2.

Una formazione finalizzata al solo "addestramento alla vendita", frenetiche campagne commerciali e spinte improprie al raggiungimento dei risultati senza se e senza ma, senza preoccuparsi di rispettare vincoli normativi peraltro già in vigore, rappresenterebbero quindi, nell'attuale contesto, non solo comportamenti irrispettosi degli accordi sulle pressioni commerciali, ma addirittura condotte gravemente irresponsabili sotto il profilo normativo. Non possiamo quindi accettare alcuna indebita sollecitazione operativa, a maggior ragione a fronte di carenze procedurali e formative ad oggi in essere.

Invitiamo pertanto colleghe e colleghi ad operare con cautela, senza mettere in atto comportamenti che potrebbero ritorcersi contro di loro. Faremo tutto quanto sarà necessario per tutelare la professionalità e la dignità dei lavoratori del Gruppo Credito Valtellinese, nel rispetto di quanto disposto dalle recenti normative in vigore.